SUL MEZZO PER COMPIERE L'ORDINAMENTO DELLA STATISTICA CLINICA UNIFORME E PUBBLICA...

Giuseppe Ferrario

SUL MEZZO
per compiere l' ordinamento
DELLA
STATISTICA CLINICA UNIFORME E PUBBLICA
DEGLI SPEDALI D' ITALIA
MEMORIA

DEL SIG. DOTT. GIUSEPPE FERRARIO

di Milano

PREMIATO DALL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
E DALLA SOCIETA' MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA
SOCIO D' ONORE DELL' ATENÈO DI BRESCIA
SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ATENÈO DI TREVISO
DELL' I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA
DELLA PREFATA SOCIETA' MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA
DELLA MEDICO-FISICA DI FIRENZE, DELL' ACCADEMIA DE' LINCÈI DI ROMA
E DELLA PONTANIANA DI NAPOLI, ECC.
MEMBRO DELLE PRIME RIUNIONI
DEI NATURALISTI E MEDICI ITALIANI IN PISA TORINO E FIRENZE

FIRENZE
A benefizio degli Asili Infantili
DI QUESTA CITTÀ
1841

DISCORSO

DEL DOTTOR GIUSEPPE FERRARIO

DI MILANO

LETTO IN FIRENZE

IL GIORNO XX SETTEMBRE MDCCCXXXXI

NELLA SEZIONE DI MEDICINA

DEL TERZO CONGRESSO DEI SCIENZIATI ITALIANI

ALLA AUGUSTA PRESENZA

DELLE

LL. AA. II. RR.

IL GRANDUCA DI TOSCANA

LEOPOLDO II

E LA DI LUI SPOSA GRANDUCHESSA

MARIA ANTONIA

AVVERTENZA

Il buon accoglimento, e può dirsi anche straordinario, stato fatto dalla Sezione Medica alla lettura del presente discorso, ha prodotto in molte distinte persone il desiderio di averlo; perciò l' Autore ne permette ed offre questa prima edizione di N.° 2000 esemplari a favore degli Asili infantili di carità di Firenze.

Firenze, 22 Settembre 1841

G. A. Franceschi
Segretario dei Comitati per gli Asili Infantili

Insistere presso i medici, i governi ed i reggenti dei popoli per compiere l'ordinamento universale della statistica clinica uniforme e pubblica, secondo le vedute dell'odierna filosofia, è l'unico mezzo di rendere positiva la scienza del guarire, di allungare il più possibilmente la durata dell'età delle masse popolari, e di promuovere davvero la prosperità fisica delle nazioni, difendendosi in tal guisa la causa vitale della umanità.

Sacro dovere incumbendo ai medici d' essere essenzialmente filantropi, ne viene l' immediata conseguenza che essi debbono tener viva da valorosi nella mente dei Magistrati e dei Regnanti l'utilità, anzi la necessità di attivare la pratica di una buona statistica Clinica uniforme e pubblica, affinchè abbiasi a migliorare fin dove è possibile lo stato sanitario delle popolazioni. In ciò non debb' esservi mistero; chè l' illustre Racchetti già dettava all' esordire di questo XIX secolo: „ *Anche il solo silenzio è colpa*, *ove si tratti di pubblica salute e di prosperità universale* „.

Riassumo brevemente, o Signori, quanto si è fin qui eseguito mercè la meditata cooperazione dei precedenti Congressi, e quanto ancora rimane a praticarsi pel compimento di questa grande intrapresa.

Colle Riunioni Pisana e Torinese è adunque stabilito in *massima* la necessità di una buona statistica Clinica-Comparativa-Nazionale; è scelto per ora un *metodo* da

seguirsi religiosamente in via di esperimento; è fissato il *punto centrale* dove mandare gli elementi statistici; *è costituito un Medico a raccoglierli e dirigerne l'annuale pubblicazione*; e questo Medico rispettoso, che qui vi parla, ha il contento di notificarvi altresì, o Signori, d'avere co' suoi uflicii operato in modo che anche Sua Eccellenza l'attuale Sig. Conte Governatore delle Provincie Lombarde è ben disposto ad assecondare graziosamente il voto della Riunione Medica, per la stampa delle annuali tavole statistico-Cliniche degli Spedali d' Italia, cotanto dalla Scienza e dall' Umanità desiderate.

Ora a facilitare sempre più e rendere attiva questa grand' opera sanitaria, addimando formalmente all' Ill.ma Presidenza Generale di questa Terza Riunione dei Scienziati che voglia compiacersi di *pregare i Governi Italiani*, *mandando loro con una circolare i modelli dei prospetti già stati approvati e stampati negli Atti della Riunione di Torino*, perchè ci somministrino annualmente le Tavole statistico-Cliniche delle singole infermerie degli Spedali posti nei loro Stati, elaborate col metodo uniforme prestabilito, indirizzandole e raccomandandole, come fu pure a Torino fissato, all' I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti della Lombardia residente in Milano.

Già il dotto Cav. Iacopo Gräberg da Hemsö ragionando sulla formazione in genere delle statistiche, diceva: — Noi abbiamo sempre continuato ad esprimere ed a ripetere il nostro voto, che senza discendere di per se medesimi alle particolarita talora minutissime delle statistiche operazioni preparatorie, i Governi stessi concedessero a persone idonee, valenti e pratiche la facoltà ed i mezzi di attendervi, e di porvi tutta la loro sollecitudine; che le proteggessero quindi, le ajutassero, le incoraggiassero, e ne sanzionassero e ricompensassero i lavori; che vegliassero attentamente alla esecuzione accurata e fedele delle Tavole e dei Prospetti; che togliessero *od interdicessero ad operai ed*

a scrittori non dotati di veruno ingegno la facoltà di screditare e render vile una così utile opera, *base fondamentale della sana politica*; che facessero utilizzare ed applicassero al bene dello Stato i dati ed i risultamenti della statistica: ecco ciò che con tutto il cuore noi abbiamo da tanti anni desiderato e sperato di giorno in giorno; ma ripetiamolo pur sempre ad una sì necessaria istituzione è assolutamente indispensabile la mano autorevole generosa e forte dei Governi locali. —

Ed in vero altre volte io stesso dichiarai solennemente che senza tale Sovrano concorso la statistica Clinica comparativa-magistrale non potrà mai effettuarsi, nè fondarsi sopra basi esatte e solide, nè estendersi ampiamente quanto è duopo a vantaggio delle attuali e delle venture popolazioni.

I medici però, devono, a mio giudizio, dare primieri alle Supreme Magistrature il civile esempio di uno spontaneo accordo di principii, *almeno nel raccogliere i nudi fatti*, non disgiunto da schietta fede e da perseverante costanza di azioni. Ricordiamoci, o Signori, *di non pretendere nella nuova istituzione l' ottimismo che esso è nemico del buono*; *nè confondere i Rendiconti Clinici uniformi, che si vogliono ora attivare, colle Monografie statistiche delle malattie* che verranno a poco a poco fatte dagli Jatrofilosofi negli anni avvenire, probabilmente vorrei credere ad imitazione della mia *Statistica delle morti improvvise dal 1750 al 1834, e di quella del Cholera-morbus asiatico pel Regno Lombardo-Veneto del 1835, 1836, ec.* Non havvi umana impresa di primo getto che possa dirsi perfetta, quindi operare presto con decisa volontà di bene eseguire, e col proponimento di andar da poi migliorando, altrimenti crescono d' ordinario gli ostacoli, si ragiona molto e si conchiude poco o nulla; non dimentichiamoci esser questa la terza riunione dei Naturalisti e Medici Italiani, e che la Società ne attende anziosa un utile positivo.

Il nostro Chiariss. Presidente Cav. Maurizio Bufalini così scriveva nel prossimo passato anno 1840 al Congresso di Torino in appoggio della mia proposta statistica: — Sento viva nell' anima la brama di vedere la Scienza medica, abbandonato una volta del tutto il vano chimemerizzare per ipotesi e per astrazione, convertita in realtà di enti operatorj, prendere fermamente il vero sentiero dell' osservazione e della esperienza. — Non saprei tacere che eziandio le incomplete e parziali statistiche hanno le loro non lievi utilità, e l' opera può esser semplicissima e agevolissima. — Spetta ai Medici il pensare agli espedienti che possono nella pratica agevolare il lavoro; spetta ad essi di proclamare altamente l' importanza; e spetta ad essi di farne quasi responsabili de' ritardati progressi della Medicina, e degli impediti vantaggi della Umanità tutti coloro che o non si prestano, o contrastano all' *opera unica* che può render meno fallace l'arte salutare. *Almeno non saremo noi allora colpevoli del silenzio*, e *dell'essere rimasti spettatori inerti del folle aggirarsi della medicina per mille andirivieni*, *quando pure ne è già mostrato il vero cammino.* —

Nè meno sapientemente pensava il Cav. Tommasini fino dal 1822 nel suo discorso *Della necessità di sottoporre ad una statistica i fatti più importanti della medicina pratica*: La statistica medica, egli diceva, porterebbe in ciascun ramo della pratica e della patologia tutta quella verità, quella luce e quella certezza di cui queste Scienze possono essere capaci. So bene, continuava il celebre Professore, le molte difficoltà che si oppongono all' esecuzione di questo piano; il quale non potrebbe riuscire utile in grande alla Scienza ed all'Arte senza essere esteso a ragguardevole parte della popolazione; obbligatorio pei Medici di tutti i pubblici stabilimenti; voluto efficacemente e protetto dai rispettivi Governi. So gli ostacoli che incontrarono a questo proposito le proposizioni meditate, ed

i profondi consigli dell' illustre Rasori; e forse non è sperabile che la statistica medica divenga pubblica, ed il bilancio delle mediche verità e degli errori impegni i Governi come ramo di pubblica amministrazione, *sinchè non sorga un Principe così amatore della Medicina* che unisca al sommo potere le cognizioni mediche necessarie per concepire e mandare ad effetto la difficile impresa. Ma almeno alcune massime più importanti di pratica medica, che attesa la divisione delle opinioni mantengono il popolo in una giusta apprensione, almeno i fatti principali che a queste massime si riferiscono, potrebbero assoggettarsi alla proposta dimostrazione politico-sanitaria, che forzerebbe i medici ad un tempo e gli infermi ad un convincimento da non potersi dissimulare. —

Giova quindi che al più presto si raccolgano ovunque dai buoni seguaci di Ippocrate fedelmente questi fatti positivi a migliaja e a milioni, in lunga serie d'anni, con tavole statistiche uniformi e pubbliche, *almeno pei metodi diversi curativi*, ed all'uopo si invochi l'essenziale assistenza degli illuminati Governi e dei Monarchi, acciò si possa alfine dedurne le più costanti e proficue norme, facendone un *Codice medico* per la salute degli universi popoli.

Anche il nostro benemerito Presidente Generale Illustriss. Marchese Ridolfi or dianzi porgendoci il gradito *ospitale saluto*, iniziava ed eccitava questa Sezione al gran tema dell' *Ordinamento della Statistica Medica*.

„ Il trionfo dei grandi principii, nota Romagnosi, sarà un giorno proclamato dalle coscienze e protetto dagli interessi concordi, ma per arrivare a quest' epoca felice è prima necessario che i principii procedano armati di tutto punto con la forza della dimostrazione, e a modo di stretta falange si facciano strada in mezzo ai pregiudizj ed alle opinioni interessate „.

Non ritardiamo adunque i giusti imprendimenti e la scientifica missione a vantaggio della umana famiglia, giacchè ora ben lo possiamo all' ombra della pace; nè permettiamo, o Signori, che per nostra incostanza, ignavia, o municipale discordia il veggente straniero abbia a rapirci l' italico allòro col frutto delle sudate e nobili fatiche, da saggio emulo, trapiantando orgogliosamente primiero in altre terre ciò che fu qui creato dalla potente unione de' nostri pensieri!

In questo suolo celeberrimo dell'alta ragione scientifica, ancor caldo della sapienza e della carità de' nostri padri, la celeste scintilla e possanza del genio non fia mai evocata indarno dall' Umanità addolorata!!

Sì certo, onorevoli Signori, lo spero, noi potremo nobilmente proclamare a lode d'Italia, che questa insigne opera pubblica per la universale prosperità delle Nazioni, forse la più stupenda che siasi coordinata nel corso di oltre due mila anni dacchè la Medicina è scienza, ebbe cominciamento e *vita reale* nelle prime Riunioni dei Naturalisti e dei Medici Italiani legati in santa amistà! Auspice il magnanimo filosofo della Toscana Granduca **LEOPOLDO II**, quel Serenissimo e generoso Regnante che inalza non periturì monumenti di gloria allo scopritore intelletto dell' immortale fisico l' infelice Galileo Galilei, e che con fatti solenni benefici ai Popoli altamente illustra il Trono degli Avi, la Religione e l' Umanità, la comune Patria nostra!